



CENTENARI



SOCIETÀ GINNASTICA "ROMA" - 1890

Ricostruire i primi anni di vita della Società Ginnastica Roma significa imbattersi inevitabilmente in personaggi ed eventi importanti della storia postunitaria nazionale e cittadina. È il generale Menotti Garibaldi, figlio di Giuseppe, a comunicare il 21 giugno del 1890 al sindaco di Roma la costituzione della società, avvenuta qualche giorno prima, nel Palazzo Cini, al numero 26 di Piazza di Pietra. Nella lettera ufficiale, il neopresidente eletto si dichiara «fidante nella simpatia e nell'aiuto di quanti amano il bene della gioventù e mirano alla grandezza della Patria» e afferma solennemente: «La nostra Associazione sente la gravità dei suoi doveri, qui dove tutto attesta la cura degli avi nel preparare con la fermezza del corpo, la virilità degli animi...».

Le origini

Nel 1889 a Roma s'era tenuto il primo concorso ginnico nazionale senza che esistesse nella città alcuna struttura di insegnamento di questa disciplina ed è per questo, oltre alla voglia di emulare gli altri paesi civili molto più avanzati dell'Italia in materia sportiva, che 700 romani appartenenti all'aristocrazia, alla casta militare, all'amministrazione, alla borghesia media e piccola di recente nascita, decidono di costituire quel 5 giugno la Società Ginnastica Roma.

Sono gli anni in cui le attività sportive danno il loro contributo alla modernizzazione di Roma capitale. Nel paese, ormai concretamente inserito nella dimensione europea, l'idea stessa dello sport si diffonde anche come opera educativa: la scuola, la cultura, l'idea della *mens sana in corpore sano* segnano la fase, un po' in tutta Italia, della nascita delle società ginniche, che spesso portano dei nomi latini augurali e didattici, come Robur, Vis, Vigor, con un costante richiamo alla classicità.

La ginnastica soprattutto si afferma come esercizio di forza e armonia, di eleganza, che ovviamente a Roma poi risponde a richiami precisi: ad esempio, alla statuarica greco-romana che si trova nei palazzi e nei musei. Nella Roma umbertina nasce così questa pratica che

possiamo, per i tempi, già considerare di massa. È un momento decisamente interessante per il connubio tra l'idea di modernità e l'idea di sport.

Il Tevere stesso è uno dei luoghi privilegiati del tempo libero e dello sport anche agonistico. I giornali del tempo, "Il Messaggero" soprattutto, sponsorizzano il canottaggio ed il nuoto, organizzando gare di resistenza e di velocità: è il momento dei Circoli di Canottaggio. Da una parte la "Canottieri Aniene", ritrovo della nuova borghesia progressista, probabilmente massonica, dall'altra la "Tevere Remo", cenacolo dell'aristocrazia e dell'alta borghesia "nera" e papalina. Si tratta di ambienti carichi di fervore la cui attività può essere considerata uno degli elementi pulsanti di questa Roma che si apre al nuovo secolo e alla modernità.

La città delle vigne, dei giardini e dei parchi

Ma dietro la facciata dello sviluppo e della retorica ottocentesca Roma vive una trasformazione drammatica e di grandi dimensioni: l'urbanizzazione, a vent'anni dal 1870, fa raddoppiare il numero degli abitanti portandolo ad oltre 400.000 e la giovane capitale cerca affannosamente, in mezzo a tante contraddizioni, di presentarsi come la sede, tranquilla e pulita, della direzione dello Stato e della cura di quella storia insigne, ricca di vestigia.

Il 1890 in particolare vede la capitale colpita da una grave crisi edilizia, nonostante la quale si continua sulla strada delle grandi opere pubbliche: si mette mano alla costruzione del mattatoio, dell'ospedale militare del Celio e del Palazzo di Giustizia. E il Progresso segna altri punti a suo favore: le prime lampade ad arco voltaico prendono il posto dei fanali a gas e fuori Porta del Popolo viene inaugurata, il 6 luglio alle ore 18 alla presenza di Umberto I, la prima tranvia elettrica.

Ma Roma, nonostante tutto, conserva intero il fascino romantico di una città che vive al proprio interno una singolare simbiosi con i paesaggi della campagna: la si vede ancora attraversata da vigne, giardini e parchi, spazi verdi e agresti fin dentro all'attuale Tritone.



**SOCIETÀ
GINNASTICA
ROMA**

**SOCIETÀ GINNASTICA "ROMA"
I PRESIDENTI**

Gen. Menotti Garibaldi (1890)
 Sen. Antonio Allievi (1891)
 On. Conte Pietro Antonelli (1892)
 Ernesto Nathan Sindaco di Roma (1895)
 Comm. Fortunato Ballerini (1896 - 1898)
 Prospero Colonna (1898)
 Gen. Luigi Duce (1898 - 1906)
 Comm. Costa (1907 - 1909)
 Comm. Giuseppe Cimbali (1910)
 On. Gesualdo Libertini (1911 - 1913)
 Comm. Vettore Ravà (1914)
 On. Marchese Luigi Medici del Vascello (1915-1916)
 Comm. Francesco Giammarino (1917)
 Comm. Giuseppe Cimbali (1918)
 Gen. Raimondo Zamponi (1919)
 Comm. Francesco Giammarino (1920-1924)
 On. Raffaele Paolucci de Calboli (1925)
 Comm. Amilcare Rossi (1926)
 Barone Edgardo Lazzaroni (1927-1928)
 Comm. Saverio Parisi (1929-1931)
 Dott. Giorgio Parboni (1932)
 Prof. Enrico Brignoli (1933)
 Conte Giorgio di Sammarzano (1934-1935)
 Prof. Enrico Brignoli (1936)
 Prof. Ugo Bani (1937)
 Prof. Enrico Brignoli (1938)
 Marchese Don Francesco Theodoli (1939-1941)
 Prof. Enrico Brignoli (1942-1951)
 Dott. Giorgio Sforza (1952)
 Dott. Grand'Ufficiale Guido Vianello
 Dott. Giorgio Sforza
 Dott. Renato Ambrosi de Magistris
 Dott. Luciano Soderini (1993 - 1995)
 Dott. Giancarlo Riccitelli (1995- 1997)
 Dott. Eustachio Matarrese (1997)
 Dott. Gianni Capellano (1997- 1999)
 Dott. Valerio Del Favero (2000- 2001)
 Dott. Gianni Capellano (2001 - 2002)
 Dott. On. Vittorio Emiliani (2002 - 2004)
 Avv. Mario Tonucci (2004 - 2005)
 Ing. Riccardo Tossini (2005- 2006)



I ginnasti della SGR nella sede di via Genova durante gli esercizi con gli "appoggi" e agli anelli in due rare immagini d'epoca.
 La Corona di alloro alla SGR nel Concorso Internazionale di Ginnastica del 1906.





Le prime sedi

La prima sede della Società Ginnastica Roma è in via Cernaia 3, presso la scuola normale. Da subito si manifestano con chiarezza i caratteri che distingueranno la società, precisandone la funzione civile e democratica, e le permetteranno di contribuire alla modernizzazione della vita della capitale. Già nel mese successivo alla fondazione iniziano, ad opera del prof. Ettore Calori, i primi corsi di ginnastica, ma presto si afferma il carattere polisportivo della nuova società: ginnastica in primo luogo, ma anche bocce, tennis, pattinaggio, podismo, tamburello, tiro a segno, velocipedismo, passeggiate ginnastiche.

In questo primo periodo si succedono alla presidenza personalità di notevole levatura per impegno politico e civile. A Menotti Garibaldi subentra il senatore Antonio Allievi; nel '92 viene designato il Conte Pietro Antonelli, sottosegretario agli esteri del governo Crispi e firmatario del famoso trattato di Uccialli; nel 1895 la presidenza della SGR passa addirittura al sindaco di Roma, Ernesto Nathan, che però, «assorbito da ben altre e più gravi cure», è costretto a dimettersi dopo poco.

Su iniziativa del consigliere Fortunato Ballerini (dal 1888 segretario della FGI, «pioniere autentico, eroico, puro», nella diffusione delle discipline sportive) nasce la "palestra popolare", gratuita per i ragazzi di età superiore ai dieci anni, e viene costituito un comitato femminile presieduto da Carolina Rattazzi, che si prefigge l'obiettivo di diffondere «l'educazione fisica della donna mediante esercizi di ginnastica, di ballo, di giochi ginnici e sportivi».

Nel 1891 Pelloux, Ministro della Guerra, concede alla SGR un'area demaniale tra via Genova e via S. Vitale per costruirvi una palestra in legno, dove la società romana coabita a lungo con la Federazione Ginnastica Italiana. Lì, il Ballerini, una volta divenuto presidente, fa innalzare un nuovo grande padiglione in legno «costruito a tipo svizzero con tettoie spioventi ai lati», considerato «un insieme di comodità e di gusto». Ma nel gennaio del 1897 la costruzione appena completata va a fuoco.

Il progetto di ricostruzione del padiglione in muratura viene affidato al noto architetto Cesare Bazzani. Il 20 settembre dello stesso anno viene posta la prima pietra e il 17

giugno 1898 la nuova sede viene inaugurata solennemente alla presenza del Re Umberto I e della Regina Margherita. Nella sede di via S. Vitale si forma e si prepara la generazione dei ginnasti che partecipa a numerosissimi concorsi: a quelli internazionali di Genova e di Roma, rispettivamente del 1892 del 1895, e agli altri nel 1898 a Torino, nel 1901 a Bologna, nel 1902 e nel 1906 a Milano. Merita di essere ricordato il Concorso di Amburgo, dove la squadra della Ginnastica Roma, che partecipa in rappresentanza dell'Italia, riceve elogi e riconoscimenti unanimi, ed anche un encomio dal Presidente delle federazioni europee, che parla di «atleti veramente magnifici» e così dichiara al quotidiano di Norimberga "Frankischer Kurier": «Gli italiani della Società Roma sono stati protagonisti di begli esercizi agli anelli e gruppi di esercizi di forza che sono piaciuti molto. L'esecuzione esatta a comando nulla ha lasciato a desiderare. La stessa squadra, composta di dieci elementi, ha ottenuto un grande successo anche alle parallele [...] Insomma gli atleti romani hanno lasciato una eccellente impressione con le loro esecuzioni impeccabili». E persino ad Atene, alle Olimpiadi, insieme alla "F. Ferruccio" di Pistoia, la SGR rappresenta la ginnastica nazionale. È questa la conseguenza del fatto che l'interesse e la passione dei soci e dei dirigenti si concentra in particolare sulla ginnastica, nonostante i progressi tecnico-sportivi riguardino tutte le discipline, dall'atletica alla scherma, al tamburello, al tiro a segno.

Nel 1905 le nuove esigenze urbanistiche rappresentate dalla costruzione della caserma dei vigili del fuoco e della questura costringono la SGR a lasciare la sede di via Genova - via S. Vitale. La palestra viene ora trasferita a via Emanuele Filiberto e la sede sociale a via dei Serpenti: la nuova situazione evidenzia certamente elementi di precarietà, ma ciò non impedisce lo svolgimento delle molte attività sportive; e continuano comunque i successi. La squadra della ginnastica prende parte, riportando sempre ottimi risultati, ai concorsi di Venezia (1907), Torino (1911), Varese (1912), Milano (1913), Genova (1914). Inoltre la squadra di atletica prende parte alle Olimpiadi di Stoccolma del 1912 con il suo campione Alfredo Paganini, che gareggiò nei 110 hs e nel decathlon.



SOCIETÀ
GINNASTICA
ROMA

LO SCENARIO STORICO

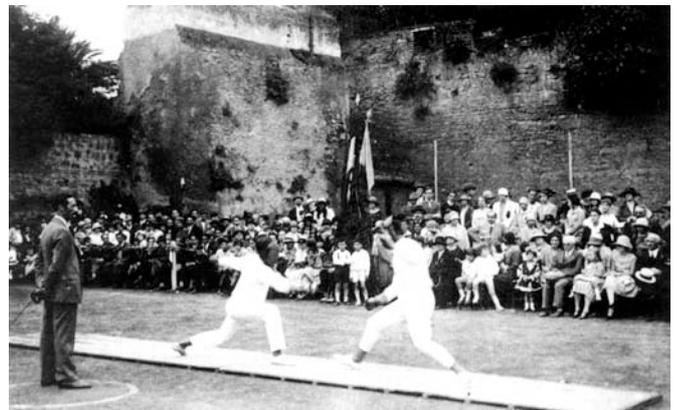
Il contesto storico-sociale è ben descritto dal giornalista e scrittore, già direttore de "Il Messaggero" dal 1980 al 1987, Vittorio Emiliani, che, socio della SG ROMA dal 1989 e appassionato indagatore dei problemi della Roma moderna, è stato intervistato da Carlo Bensi in occasione dei cento anni dalla fondazione della società sportiva romana.

«Lo scenario nel quale nasce la Società Ginnastica Roma nel 1890 è lo scenario di una Roma che, a venti anni dalla Breccia di Porta Pia, è investita da una febbre edilizia violenta che ha già conosciuto le sue crisi, quindi da una speculazione che non trova, al momento, ancora argini, con migliaia di manovali, di muratori che spesso dormono sotto il porticato di San Pietro, perché altro luogo non hanno in cui passar la notte.

È una città che tumultuosamente cerca di darsi l'ossatura di una capitale moderna, quindi anche con una nuova borghesia rispetto a quello che erano stati il generone o il generetto della Roma Pontificia. Quest'ultima, peraltro, negli ultimi anni prima della storica breccia, non era più la città sonnolenta dei primi dell'Ottocento: la politica economica di Pio IX stesso e quella urbanistica del Cardinale Demerode sono improntate a dinamismo, anche industriale, certamente per i grandi lavori, acquedottistici per esempio, realizzati dalla società Acqua Marcia, o per la ferrovia e per la stazione ferroviaria. C'era inoltre una modesta industria, meccanica e tessile. Non molte cose, ma insomma qualcosa.

Roma non è più soltanto la città dei pellegrinaggi e delle Opere pie, anche se alla breccia di Porta Pia metà delle 200 mila anime, come si diceva allora, presenti a Roma risultavano senza un'occupazione, assistite dalle Opere pie, da questa rete, spesso grandiosa, certamente capillare, di assistenza, a volte corporativa: l'Opera Pia dei Funari, l'Opera Pia dei Macellari e così via.

Questa Roma, quindi, venti anni dopo è una Roma che proprio in questa zona dove siamo, dove si congiungevano il Parco di Villa Borghese e il Parco di Villa Ludovisi, è investita dalla lottizzazione Ludovisi che suscita lo scandalo di Gabriele D'Annunzio e l'indignazione di Theodor Mommsen, il quale non salutò il Principe Boncompagni Ludovisi, dopo che questi gli ebbe mostrato il plastico con la imminente lottizzazione. Lo guardò, lo rampognò con furente esecrazione, prese cappello e bastone e andò via senza salutare».



Negli spazi della nuova sede al Muro Torto: una rara foto del 1925 di un incontro di scherma.

L'impegno dei più giovani in una gara di tiro alla fune del 1930 e in un saggio ginnico del 1938.





Con lo scoppio del primo conflitto mondiale le cose cambiano: le attività sportive si bloccano e la SGR, a guerra conclusa, può solo aggiungere alle sue memorie la lapide dei propri caduti.

Al Muro Torto

Nel 1920 il Comune di Roma, sindaco Luigi Rava, cede in concessione alla SGR uno spazio al "Muro Torto" (un luogo che per secoli era stato dimora di riti e funzioni magiche, dal medioevo a tutto il settecento cimitero degli impenitenti e dei "diversi" di ogni tipo, abitato secondo la tradizione popolare da fantasmi ed anime vaganti). Dal 1910 una strada, che poi sarà ampliata alla fine degli anni '50, aveva separato Villa Borghese da una striscia di terra a ridosso del Muro. È questo lo spazio concesso alla storica società sportiva: un'area di circa un ettaro, fino allora destinata a discarica dei materiali da demolizione. Bisogna però bonificarla, e mancano i soldi. Ed allora, muniti di pale, badili, picconi e carretti, i soci si mettono al lavoro conferendo a quell'area l'aspetto che ancora oggi conserva. Nel 1921 l'attività può riprendere in pieno.

Con il trasferimento al Muro Torto si devono abbandonare alcune discipline sportive, ma ne iniziano altre. La ginnastica è come sempre al primo posto, poi la scherma, l'atletica, il tennis; scompaiono il velocipedismo, il tamburello e le passeggiate ginnastiche, compaiono nuove discipline: la palla a cesto, il calcio, il judo, il sollevamento pesi, il pugilato, la volata. Tra la metà degli anni '20 e il 1935 il primato della ginnastica è insidiato dalla pallacanestro e dalla scherma. Ma sono ancora i concorsi ginnici (Venezia nel 1920, Trento nel 1921, Trieste nel 1922) a vedere gli atleti della SGR conseguire ottimi piazzamenti. Ed è la prima squadra di ginnastica a recare lustro partecipando ai concorsi di Zara (1923), Firenze (1924), Bruxelles (1925), Cagliari (1926), Como (1927), Colmar (1928), Milano (1928), Napoli (1930), Anversa (1930), Venezia (1931), Varese (1933), Asti (1935), Forlì (1936), Milano (1937), Bologna (1939).

La pallacanestro si gioca appunto al campo del Muro Torto, sotto Porta Pinciana, nel gomito che formano le mura aureliane di fronte al maneggio di Villa Borghese. È il periodo pionieristico del basket: con i palloni in cuoio

che quando piove si impregnano d'acqua gonfiandosi e diventando pesantissimi, il fondo spesso in terra battuta o addirittura in erba e i tornei organizzati nelle università perché si tratta di uno sport gradito al regime. Ad allenare la società romana è il maresciallo Angelo Bovi, dalla cui scuola usciranno i più forti tiratori degli anni '40. Le squadre di basket della SGR, oltre al ricco vivaio di giovanissimi, sono tre e la prima squadra conquista il titolo di campione d'Italia nel 1928, nel 1931, nel 1933 e nel 1935. In quegli anni a contendersi il primato assoluto sono sempre la Ginnastica Roma e la Ginnastica Triestina, che si aggiudica il titolo nel '32 e nel '34. Nel 1930 sono i giuliani a prevalere, ma, per una violazione al regolamento, l'impiego di tre giocatori di riserva anziché due, lo scudetto viene assegnato ai romani. La stagione prebellica della pallacanestro della SGR si conclude nel '36, quando viene sciolta la prima squadra.

Negli anni '22-'40 la retorica della *mens sana in corpore sano* che il fascismo aveva fatto propria determina un incremento cospicuo delle attività, specie quelle collettive come i saggi ginnici, che hanno il compito di trasmettere, fotografati e filmati, l'immagine di forza e di armonia della gioventù italiana. Non è un caso che la SGR organizzi e ospiti in quegli anni i campionati assoluti di ginnastica maschili e femminili, nel 1931, e i campionati europei femminili di pallacanestro nel 1934. In quel periodo si tocca «il punto più alto in termini di soci, di frequentazioni, di allori sportivi. [...] Gli anni che vanno dal '27 al '34 sono gli anni dell'apoteosi della Società», dichiara Emiliani. Ma il clima va cambiando: il secondo conflitto mondiale, le leggi razziali, l'occupazione nazista della città costringono la Ginnastica Roma di nuovo a una condizione di sopravvivenza.

Nel dopoguerra

Quando l'attività riprende ci si trova a fare i conti con due importanti novità che determinano una drastica diminuzione delle attività e il conseguente scioglimento delle squadre agonistiche. Innanzitutto la rivoluzione che investe l'organizzazione dello sport, con la spettacolarizzazione del fenomeno, l'uso sempre più ampio dei media e degli sponsor, la crescente dimensione econo-



**SOCIETÀ
GINNASTICA
ROMA**

PRINCIPALI RISULTATI SPORTIVI

CAMPIONATI ITALIANI DI ATLETICA LEGGERA

- 1901: Alfredo Ratti - 100 yards (argento)
1907: Andrea Pinzi-Reynaud - 110 m ostacoli (oro)
1908: Alfredo Pagani - 110 m ostacoli (oro)
1909: Alfredo Pagani - 110 m ostacoli (argento)
1911: Alfredo Pagani - 110 m ostacoli (argento)
1912: Alfredo Pagani - 110 m ostacoli (argento - partecipazione alle Olimpiadi di Stoccolma)
1913: Claudio Carpi - 100 m (argento)
1913: Oreste Zaccagna - salto in lungo da fermo (argento)
1913: Oreste Zaccagna - salto triplo da fermo (argento)
1913: Rosati, Carpi, Zaccagna, Candelori - staffetta olimpionica (argento)
1914: Mario Candelori - 800 m (argento)
1914: Mario Candelori - 1.500 m (oro)
1914: Guido Calvi - 1.200 m siepi (argento)
1914: Carpi, Rosati, Calvi, Candelori - staffetta olimpionica (argento)
1931: Manlio Gelsomini - 100 m (bronzo)

CAMPIONATI ITALIANI DI PALLACANESTRO

La SGR vince il titolo italiano negli anni 1928, 1931, 1933, 1935.

CAMPIONATO DI CALCIO

Nel 1899 la SGR vince il titolo nel Primo campionato di calcio Regionale del Lazio

GINNASTICA

- 1906: Mario Gubiani - Pentathlon ginnastico (oro)
1906: Aloisi, Brignoli, Caccialupi, Colavini, Giannotti, Gubiani, Rossi, Tuzzi, Zinzi - ginnastica a squadre (oro)
1947 - 1954: partecipazione con la prima squadra ai più importanti tornei regionali e nazionali
2006: Lorenzo Rosa 6° classificato ai Campionati Italiani (specialità parallele)

TENNIS

1960 - 2000: partecipazione con la prima squadra alla Coppa Italia e ai tornei provinciali e regionali di singolo e doppio



In alto la squadra del 1933 con l'allenatore (il primo a sinistra) maresciallo Bovi. Al centro una fase di un incontro con la Ginnastica Triestina e la targa della Federazione Pallacanestro.

In basso la squadra femminile di basket della SGR nel 1937.





mico-finanziaria, l'irruzione di nuovi saperi tecnici, quali la dietologia e la medicina sportiva, nella preparazione degli atleti. In secondo luogo, la modifica strutturale dell'ambiente fisico e socio economico della zona dove opera la Ginnastica Roma: l'aumento del traffico automobilistico, nella strada a scorrimento veloce, e la terziarizzazione dei quartieri Pinciano-Ludovisi che, determinando la riduzione del numero degli abitanti stanziali, allontana i giovani e incrementa la presenza delle persone di mezza età che lavorano nel quartiere.

Malgrado ciò, nei primi anni del dopoguerra non mancano risultati sportivi di rilievo. A distinguersi è di nuovo la pallacanestro, che vive un altro momento "eroico" tra il '47 e il '53. L'allenatore è il maestro Ferrero che, avendo approfondito lo studio del basket nord-americano, può vantare una preparazione ed una competenza che non hanno uguali in Italia. La squadra si allena su un campo in terra battuta, non privo di sassose "escrescenze" ed esposto alle intemperie, ben diverso quindi dalle linde e lucide palestre del nord; ma, pur non conseguendo il titolo italiano, dà lezione di basket moderno su tutti i campi di gioco e presta anche cinque suoi giocatori alla nazionale. Nel 1953, come avvenuto nel '36, la società, che non dispone d'altro che delle quote dei soci, di fronte alle necessità finanziarie imposte dal nuovo trend della pallacanestro è costretta ad assistere all'emigrazione dei giocatori.

In quegli stessi anni del dopoguerra la prima squadra di ginnastica partecipa ai più importanti concorsi nazionali: nel 1947 a Ferrara, nel '48 a Venezia, nel '49 a Fermo, nel '50 a Genova e a R. Calabria, nel '51 a Firenze, nel '52 a Pisa e a Seregno, nel '53 a Porto S. Giorgio, nel '48 e nel '54 a Roma.

Un nuovo modello

La SGR, che nel 1969 viene insignita dal Coni della Stella d'oro al Merito Sportivo, va assumendo sempre più quelli che saranno, nel mondo delle società sportive, i caratteri della sua attuale originalità e che nello stesso tempo rappresentano una conferma della sua tradizione: la sua vocazione sociale e civile.

Dal 1970 si va consolidando un nuovo modello di società sportiva: una società che, fornita di impianti modesti (una

palestra, una sala pesi, cinque campi da tennis, di cui solo tre regolamentari), non è certo destinata a fabbricare campioni, ma ad offrire una occasione per praticare sport, ed anche per incontrarsi, dialogare, consumare insieme una cena, ascoltare una conferenza. Come non avviene per nessun'altra struttura sportiva, in nessun'altra grande città, occupa un pezzo di verde nel cuore della Capitale, ancorché assediato dal traffico, mettendolo a disposizione di quella quota della popolazione romana costretta a vivere prevalentemente in centro. Entro un contorno paesaggistico, storico ed architettonico irripetibile.

I numerosi corsi di ginnastica che si tengono in questi anni, frequentati da centinaia di bambini, di ragazzi a qualsiasi livello agonistico e non; le mille e mille partite a tennis che si giocano non selezionano campioni di fama, ma migliorano la salute di molti sedentari. Anche questa è una funzione fondamentale dello sport. Persino i personaggi importanti che hanno preso parte ai molti tornei Vip, dal regista Pontecorvo all'ambasciatore indiano Khaleli, da Tomba a Maradona, da Rivera a Pietrangeli, da Fava a Barbatto, da Marengo a Silvia Costa, a Del Turco, hanno riconosciuto alla società un clima particolare che mette tutti a proprio agio. È il clima del rispetto della persona e della democrazia. Più di cento anni di storia sedimentano valori, maturano saggezze: questa è la vera grande risorsa della Società Ginnastica Roma.

È in considerazione di questa natura della società che il Coni, nelle persone del presidente Petrucci e del Segretario Pagnozzi, ha consegnato alla SGR il 23 ottobre di quest'anno, alla presenza del Presidente del Consiglio Prodi e della Ministro per lo Sport Melandri, il più alto riconoscimento: il Collare d'Oro al Merito Sportivo e il Diploma d'onore per l'anno 2004.

La SGR è affiliata alla Federazione Ginnastica d'Italia e alla Federazione Italiana Tennis. Dal 2001, prima tra le società centenarie di Roma e del Lazio, aderisce all'Unasci, associazione benemerita riconosciuta dal Coni.

Testo rielaborato a cura della redazione. Fonte bibliografica: Carlo Bensi, *Società Ginnastica Roma, 1890 – 1990: Cento anni di sport e amicizia*, Roma 1990.



**SOCIETÀ
GINNASTICA
ROMA**

I SIMBOLI DELLA SOCIETÀ GINNASTICA "ROMA"

L'immagine qui presentata raffigura il vecchio stemma della Società. Tale logo si trova in calce al progetto presentato dall'architetto Cesare Bazzani per la costruzione della sede di via San Vitale. L'artista Silvia Girlanda ha ricostruito la figura della lupa e dei gemelli partendo dall'antico timbro scolorito.



Il labaro che rappresenta l'attuale emblema della Società riporta, sotto la stella contornata dalla corona di alloro e attraversata dalla triplice fascia con i colori della bandiera italiana, i due più importanti riconoscimenti attribuiti da parte dello sport: la Stella al Merito del 1969 e il Collare d'Oro del 2004.



La medaglia del centenario



Riccardo Agabio, oggi presidente della FGI, alfiere dei ginnasti SGR selezionati per le olimpiadi del 1960.

Il ginnasta SGR Lorenzo Rosa ai Campionati italiani di specialità 2006. La cerimonia di assegnazione del Collare d'Oro al merito sportivo.

